

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2008-2009

I misteri gaudiosi

Il vangelo dell'infanzia secondo Luca

8. Giovanni è il suo nome

Domenica 21 giugno 2009, ore 17

all'organo: Lorenzo Ghielmi
lettrice Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

GEORG FRIEDERICH HAENDEL (1685 -1759)

Preludio e Allegro in sol minore

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Fantasia *Wo Gott der herr nicht bei uns haelt* BWV 1128

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». (Luca 1, 57-61)

Molti pensano che sia superflua la precisazione, per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto; quale donna infatti potrebbe partorire, se non si compisse prima per lei il tempo del parto? Ma colui che considera le Scritture con la massima diligenza, e ascolta la raccomandazione di Paolo, applicati alla lettura, cerchi pure nell'Antico e nel Nuovo Testamento: non troverà in alcun luogo che sia scritto compiuto il tempo del parto a margine della nascita di un peccatore. Quando invece nasce un giusto, allora sì che si compiono i giorni, si realizza nel mondo un avvento. La nascita del giusto porta pienezza, la nascita di un peccatore invece porta, per così dire, vuoto e mancanza. Così deve essere interpretata la notazione per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto. Leggiamo poi che, dopo la nascita di Giovanni vicini e parenti si congratulavano con la madre e in onore del padre volevano imporre al bambino il nome di Zaccaria. Elisabetta però, ispirata dallo Spirito Santo, diceva che Giovanni era il suo nome. Interrogarono poi anche il padre, per sapere i motivi che giustificano la scelta del nome Giovanni, dal momento che nessuno portava quel nome della sua parentela; incapace di rispondere con la bocca lo fece con la mano e scrisse su una tavoletta: Giovanni è il suo nome. Appena lo stilo ebbe inciso il nome sulla tavoletta, la lingua - prima legata - si sciolse e ricevette la possibilità di parlar una lingua non umana. Quando era legata, era umana; l'aveva legata infatti il difetto della fede. Ma slegata cessò d'essere umana; parlava infatti benedicendo Dio e pronunciò la profezia scritta nel vangelo.

JOHANN SEBASTIAN BACH

O Lamm Gottes unschuldig 3 Versus

BWV 656

Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Luca 1, 67-79

GEORG FRIEDERICH HAENDEL

Concerto in F-Dur op. IV n. 5

Larghetto, Allegro, alla Siciliana, Presto

Riempito di Spirito Santo, Zaccaria pronuncia due profezie molto comprensive, la prima su Cristo, la seconda a invece su Giovanni. Così risulta con evidenza dalla sue parole; parla infatti prima del Salvatore come di chi è già presente nel mondo, e solo poi di Giovanni. Fu pieno di Spirito Santo – è scritto infatti – e profetò dicendo: *Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo. Proprio perché Dio aveva voluto visitare e redimere il suo popolo, Maria rimase con Elisabetta tre mesi, dopo che l'angelo le aveva parlato; in tal modo grazie a una potenza ineffabile il Salvatore preparava alla profezia non soltanto Giovanni, ma anche Zaccaria. Anche lui infatti nei tre mesi progrediva poco e poco sotto l'influenza dello Spirito Santo; senza saperlo, era istruito da Cristo e di lui diceva: ha visitato e redento il suo popolo e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo. Cristo è nato dalla discendenza di Davide secondo la carne. A ragione si parla di una salvezza potente nella casa di Davide, nel senso che secondo le profezie la vigna di Davide fu piantata sulla cima di un fertile colle, e quel colle era Gesù Cristo, del quale ora è scritto: ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come*

aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo. Ancora è scritto che egli è salvezza dai nostri nemici; si tratta di nemici in senso certo non corporale, ma spirituale. Il Signore Gesù, forte nella battaglia, è venuto per liberarci da tutti i nostri nemici e da tutte le loro insidie, dalle mani di quanti ci odiano. In tal modo egli ha concesso misericordia ai nostri padri; penso infatti che anche Abramo, Isacco e Giacobbe hanno gioito della misericordia di Dio grazie all'avvento del Signore nostro Gesù Cristo. Non si può pensare che questi uomini, i quali hanno visto prima il giorno del Signore e se ne sono rallegriati, non abbiano poi conosciuto vantaggio dal suo avvento effettivo e dalla sua nascita dalla vergine. E che dire dei patriarchi? Seguirò l'autorità delle Scritture fino alle cime più alte, dirò con audacia che la presenza del Signore Gesù Cristo e la sua economia di salvezza ha giovato non soltanto alle creature terrene, ma anche a quelle dei cieli.

ORIGENE, Omelie su Luca, X,1-3

JOHANN SEBASTIAN BACH

Von Gott will ich nicht lassen

canto fermo in pedal

BWV 658

Praeludium et Fuga in do minore

BWV 549